

Alla Prof.ssa Monica Donini
Presidente dell'Assemblea Legislativa

Interrogazione

Oggetto: regole per la tutela del territorio e per la realizzazioni di impianti di produzione energetica nel territorio regionale

Il sottoscritto Consigliere

premessso che

- l'Assemblea Legislativa Regionale con l'approvazione di appositi atti di indirizzo ha più volte impegnato la Giunta a elaborare una proposta da sottoporre all'Assemblea stessa per l'approvazione di norme atte a favorire e a regolare la realizzazione di impianti di produzione, trasformazione e trasporto dell'elettricità nel rispetto di altre attività economico-sociali presenti sul territorio e per la tutela del paesaggio con la definizione dei criteri di pianificazione necessari a indicare le "aree non idonee" a tali realizzazione; le "aree idonee con limitazioni" per cui tali realizzazioni sono sottoposte a precise prescrizioni; le "zone idonee" per tali realizzazioni, soggette a VALSAT;

- la recente "Bozza" emanata dalla Conferenza Unificata, su proposta del Ministro per l'Economia di concerto con il Ministro dell'Ambiente e il Ministro dei Beni Culturali e del Paesaggio, in merito alle attese "Linee guida per il procedimento di cui all'art. 12 del Decreto Lgs. n. 387/2003 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili" prevede espressamente che le Regioni assumano atti di pianificazioni per tutela del territorio e per regolarne l'installazione, come recitano le prime righe dell'Allegato 3 "non già per rallentare la realizzazione degli impianti, bensì per offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento per la loro progettazione..." (come già più volte si è qui affermato);

visto che la Coldiretti ha deciso

- di convocare a Roma una conferenza stampa contro "la speculazione dell'eolico" e per denunciare il pericolo di "svendere il territorio e devastare il paesaggio" e di "speculazioni e spreco di denaro degli utenti per installazioni... che danneggiano in modo irreversibile il paesaggio naturale, culturale e agricolo" e che possono rappresentare "un gravissimo pericolo incombe sull'immagine, il significato e l'economia di boschi, colline, coste lacustri, montagne, fauna selvatica, borghi storici, testimonianze archeologiche" in cambio di "briciole di elettricità" senza portare un beneficio altrettanto rilevante al nostro paese;

- di chiedere di "riformare subito le regole di incentivazione e stabilire rigorose linee guida a tutela del paesaggio e investire il più possibile in efficienza energetica" per consentire un "adeguato

sviluppo delle energie rinnovabili utili e promettenti (ad esempio solare, biomasse e mini-idrico), senza devastazione ambientale e senza speculazione”;

visto che la CIA-Confederazione Italiana Agricoltori

- ritiene “l’agrienergia una grande opportunità” ma solo se si evitano “facili, quanto dannose, illusioni” come nel “caso dell’energia eolica, “per la quale bisogna evitare impatti devastanti con il territorio e il paesaggio, ma è altrettanto necessario promuoverla per ridurre la dipendenza dal petrolio e per contribuire alla tutela del clima e dell’ambiente”;

- sottolinea la necessità di “promuovere e divulgare le energie rinnovabili” soprattutto le bioenergie di origine agricola che, come attività connessa, rappresenta un’ulteriore opportunità di reddito per gli imprenditori agricoli e un contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici sviluppando tecniche che non abbiano un impatto negativo sul territorio e il suo paesaggio naturale” anche grazie alla riforma dei “certificati verdi”, cioè del sistema degli incentivi per l’energia elettrica prodotta da biomasse di origine agricola e forestale, introdotto nella legge finanziaria 2008”;

sottolineato che

- nessuno è contrario alla realizzazione di impianti per la produzione di energie alternative se e in quanto questi tengano conto della qualità del territorio e del paesaggio che sono risorse importanti per il nostro territorio e per il futuro della nostra società;

- molti impianti industriali di produzione energetica sono progettati sovradimensionati per puntare all’utile dei vari “certificati” mentre con le moderne tecnologie è possibile realizzare micro-impianti meno invasivi è possibile attivare sistemi di produzione integrata di energia rinnovabile da imprese e dai cittadini del territorio che con la loro associazione potrebbero rendere autosufficiente la loro stessa comunità.

Chiede alla Giunta

- se condivide le preoccupazione e le proposte delle associazioni nazionali degli agricoltori;
- quando sarà in grado di presentare le proposte per nuove regole relative agli impianti di produzione di energia rinnovabile, così come richiesto dalle risoluzioni approvate dall’Assemblea Legislativa;
- se non ritiene utile attivare e finanziare progetti sperimentali per la produzione integrata di energia rinnovabile nelle piccole comunità locale, a partire da comuni montani, basati sull’accordo tra comuni, cittadini e imprese locali per l’utilizzo delle fonti solari e naturali per la produzione dell’energia necessaria per la loro comunità.

Cordiali saluti

Ugo Mazza

Bologna, 13 luglio 2009